

**Chieti  
Uccide  
brigadiere  
e si spara**

CHIENTI Un brigadiere dei carabinieri in pensione, Virgilio Sirignano, di 82 anni, è stato ucciso la scorsa notte nella sua abitazione a Casacanditella (Chieti), con tre colpi di fucile calibro 32, da un vicino di casa, un prete di 31 anni, Romualdo Menilli, che ha anche ferito gravemente la moglie di quest'ultimo, Angela Maria De Sanctis, di 75 anni, ricoverata con prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Chieti. L'omicida, che poi è fuggito a bordo di una Fiat 127 rubata, si è ucciso ieri mattina, bruciato dai carabinieri impegnati nelle sue ricerche a San Martino, frazione di Casacanditella.

L'omicidio è avvenuto tra le 21.30 e le 22 di lunedì sera. Secondo una prima ricostruzione, Romualdo Menilli avrebbe bussato alla porta di casa Sirignano, pochi portoni più avanti della sua abitazione, ed avrebbe sparato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Chieti. La causa dell'omicidio sarebbe una presunta «spia» della quale Menilli accusava l'ex carabiniere. L'omicida era diffidato di Pa ed era uscito da poco meno di un anno dal carcere dopo una condanna a tre anni di reclusione per violenza carnale.

Il pregiudicato era stato scoperto alle 11 di ieri mattina da una pattuglia di carabinieri, impegnati da lunedì sera in una vasta battuta sulle colline del Chietino, mentre camminava sul fondo di un canale nei pressi di Guardigliare. Alla vista dei militari, che scendevano verso di lui, il ricercato si nascose dietro un cespuglio e prima di essere raggiunto da un agente si sparò e gli si era avventato contro si è sparato.

**Scandalo carceri d'oro  
L'ex segretario psi  
di Signorile ha scelto  
di non collaborare**

**Trane tace coi giudici  
«Parlerò a Roma»**

«Sono nove mesi e mezzo che ho smesso di parlare e non intendo ricominciare proprio ora». È stata questa l'unica scarna battuta strappata ieri dai giornalisti a Rocco Trane, l'ex segretario dell'ex ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, convocato a Genova dai sostituti procuratori, Giancarlo Pellegrini e Massimo Terrie, titolari dell'inchiesta sullo scandalo delle tangenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. Rocco Trane - che nove mesi e mezzo fa era stato arrestato con l'accusa di corruzione per la serie «arceopoli d'oro» - è stato di parola. Nel senso che non ha parlato proprio con nessuno, nemmeno con i giudici. Un elegante cappotto di cammello sul liscio smagrito, scortato dagli avvocati Marcello Petrelli di Roma e Giovanni Scopesi di Genova, l'esponente socialista è entrato nell'ufficio del dottor Pellegrino alle 9 e mezzo e ne è uscito alle 10 senza avere risposto a nessuna delle domande rivoltegli.

E pensare che, a detta dell'avvocato Petrelli, Rocco Trane era ricoverato in una clinica di Ginevra (per i protagonisti di questo scandalo la Svizzera è proprio una calamità) ma, appena ricevuta notizia dell'avviso di reato che era stato spiccato contro di lui, «non ha esitato a rientrare subito e spontaneamente in Italia».

**Ricostruita la fuga  
di Gabriele Di Palma  
Domani arriva a Genova  
l'Inquirente**

**Trane tace coi giudici  
«Parlerò a Roma»**

che confermarci nella convinzione che si tratti di materia sulla quale è competente la magistratura romana; di conseguenza il nostro assistito si è avvalso della facoltà di non rispondere». La difesa di Trane, in altri termini, resta tenacemente ancorata alla richiesta di trasferimento degli atti a Roma; e gli avvocati hanno rincarato la dose presentando istanza di formalizzazione dell'inchiesta.

Analoga, ma con alcuni sostanziali distinguo, la versione data dalla parte degli inquirenti. Il viaggio a Genova, è stato sottolineato ad esempio, non è stato propriamente «spontaneo», ma provocato da una citazione giudiziaria in piena regola, notificata a Rocco Trane in qualità di «indiziato a chiarimento». «Non gli abbiamo contestato nessuna ipotesi di reato - ha puntualizzato il dottor Pellegrino - ma una serie di fatti sulla base di prove documentali e testimoniali; e non ha voluto aggiungere altro».



Rocco Trane e il suo avvocato lasciano il palazzo di Giustizia

«E, a proposito di questioni scottanti, non sembrano destinate ancora a placarsi le polemiche sulla latitanza di Gabriele Di Palma, sfuggito misteriosamente all'ordine di cattura spiccato contro di lui dalla Procura della Repubblica di Genova nonostante la gendarmeria svizzera lo avesse colto in flagrante espatrio clandestino. Ieri i colonnelli Goffredo Panciarola e Pietro Sau, del Nucleo regionale di polizia tributaria, hanno ricostruito per la stampa la cronologia dell'episodio centrale: a cominciare dalla prima telefonata con cui i carabinieri di Rebellato, verso le 17.30 del 26 febbraio scorso, avevano avvertito il dottor Pellegrino che Gabriele Di Palma, fermato alla frontiera, era trattenuto dalle au-

**La «crisi»  
non bloccherà  
la legge sulla  
violenza sessuale**



La crisi di governo non bloccherà l'esame delle proposte di legge sulla violenza sessuale. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama ed oggi stesso la commissione Giustizia riprenderà la discussione sui tre progetti al suo esame: quello unitario delle senatrici del Pci, Psi, Psdi e della Sinistra indipendente, al quale ha apposto la propria firma anche la dc Maria Fida Moro (nella foto); quello di iniziativa popolare, fatto proprio dalla comunista Emilia Salvato e quello, recentissimo, della Dc, primo firmatario il presidente del gruppo Nicola Mancino. Nella seduta della settimana scorsa il socialista Giorgio Casoli, nello svolgere la relazione introduttiva, si è detto sostanzialmente favorevole ai testi allora presentati (manca quello dc) che prevedono l'unificazione dei reati di violenza carnale e degli atti di libidine violenta; la procedibilità d'ufficio; la partecipazione al processo delle associazioni o movimenti delle donne; il rito direttissimo e il processo a porte aperte.

**Emigrato  
trova la madre  
ma lei non  
lo riconosce**

Un emigrato siracusano negli Stati Uniti, ha coronato il sogno della sua vita, ha ritrovato la madre naturale ma la donna nega la maternità ed ha fatto sapere che se non sarà lasciata tranquilla si impiccherà ad un albero. Figlio adottivo di una coppia di coniugi del siracusano, Gianfranco Palestro, 39 anni, vive da lungo tempo a Wellesley, vicino Boston, nel Massachusetts dove fa il parrucchiere. Alcuni anni fa cominciò le ricerche della madre. È stato accertato che il parrucchiere è il frutto di una relazione fra una contadina che vive in un paesino del siracusano ed un signorotto il quale, per sfocciare lo scandalo, fece sposare la donna, allora ventiduenne, con un contadino donò loro un appezzamento di terra. Venuto alla luce, Gianfranco fu denunciato con il nome di Gianfranco Lepino ed affidato al betolificio provinciale.

**Scandalo Usi  
Torino: altri  
15 mandati  
di comparizione**

L'inchiesta sullo scandalo dei «rimborso facile», iniziata più di un anno fa, prosegue con un nuovo capitolo. Il giudice istruttore Aldo Cava ha infatti emesso 15 mandati di comparizione indirizzati sia a personaggi già noti come Micheline Mignon, amministratrice del Cdc di Centro diagnostico cernaia, uno dei più grossi laboratori privati che era riuscito ad ottenere con l'Usi un «accordo di lavoro» per il rimborso delle analisi, e il marito, Giovanni Bocchietti, primario di chirurgia plastica, sia funzionari dell'Usi e, a quanto pare, sindaci di alcune cittadine piemontesi.

**Dannosa  
alla salute  
la frutta  
refrigerata?**

I trattamenti, sbagliati o eccessivi, effettuati sulla frutta durante il periodo della frigoconservazione contengono residui nocivi che sono dannosi alla salute dei consumatori. La frutta può risultare «pericolosa» la frutta che importiamo, quella esotica in particolare, in quanto proveniente da paesi che hanno una legislazione sugli alimenti meno restrittiva della nostra. La denuncia viene dal presidente degli agricoltori di Ferrara, Vincenzo Zardi. Per conservare per lunghi periodi la frutta, soprattutto mele e pere, prima di immetterla nei frigoriferi, viene trattata con prodotti vari. Alcuni innocui, altri (come gli anticrittogamici) per evitare il cosiddetto «marciume della frutta» dannoso alla salute, se non vengono interrotti i trattamenti 20 giorni prima di immetterla al consumo. Le conseguenze possono essere cefalee o affezioni gastrointestinali.

**Vertenza  
giornalisti:  
proseguono  
le trattative**

Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti. Le due delegazioni - Fnsi e Fieg - si sono incontrate al ministero del Lavoro, senza la presenza del ministro Formica che si trovava all'estero. Il confronto tra le due delegazioni è proseguito con l'esame dell'articolo 42 della bozza del contratto (tecnologie). Su alcuni contenuti gli editori hanno annunciato un loro documento che sarà presentato nel prossimo incontro. La prossima riunione è stata fissata per domani sempre al ministero del Lavoro e sarà presieduta dal ministro.

**Una carta  
per i diritti  
dei bambini  
e delle bambine**

Il gruppo consiliare del Pci di Macerata ha presentato alla stampa e agli operatori una mozione organica per una carta dei diritti dei bambini e delle bambine. Tra l'altro, si propone un questionario nelle scuole, sulla qualità della vita dei bambini e delle bambine in vista della creazione di un centro di documentazione sulla condizione infantile; l'istituzione di un ufficio comunale dell'infanzia; l'ipotesi di una ludoteca e di un centro giovanile; il potenziamento del consultorio familiare e del sistema dei servizi sociali.

GIUSEPPE VITTORI

**Le vittime ne temono il ritorno  
Con 10 milioni libero  
il padre stupratore**

Consegnato l'assegno «riparatore» di 10 milioni e 400mila lire inizia la trafila per far uscire di cella il padre stupratore Graziano Mattel. «Ogni volta che sento aprire il portone, ho il terrore che lui ritorni», dice la madre. Ed ora si ingigantisce la paura della donna e delle tre figlie. Sentono concretizzarsi la possibilità che sull'uscio di casa rappaia un padre che per anni ha approfittato di due delle sue bambine.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

ROVERETO. «Ogni volta che sento aprire il portone del condominio provo il terrore che sia lui che torna». La grande paura della moglie e delle figlie di Graziano Mattel, iniziata dopo la sentenza che aveva di fatto chiuso le porte del carcere al muratore di 40 anni, si ingigantisce ogni giorno. La prima volta che il giudice ha stabilito che il padre stupratore di 16 anni di parte civile delle tre figlie, un assegno circolare di 10 milioni e 400mila lire, la moglie è stata stabilita dal Tribunale come rimborso di dieci anni di stupri ed incesti. L'avvocato Farinelli ha firmato, giocoforza, una quietanza liberatoria e nella cancelleria del Tribunale è iniziata la trafila per fare uscire di cella il

al termine di un processo a porte chiuse. Mattel, che pare aveva ammesso tutto, è stato assolto dall'accusa di incesto perché il reato è punibile solo se procura «pubblico scandalo». Il Tribunale lo ha riconosciuto semi infermo di mente e condannato, per violenza sessuale, a due anni con la sospensione condizionale: il massimo dello sconto e il minimo della pena possibili. Per uscire di prigione mancava solo il pagamento alle figlie di un rimborso: 5 milioni a testa per quelle violentate, 400mila lire alla più giovane che aveva assistito all'ultimo stupro.

Adesso, pagata la cifra, Graziano Mattel torna un uomo libero. Cosa succederà? «Mi hanno assicurato che a casa non torna, anche perché c'è una causa di separazione in corso. Ma abbiamo tanta paura lo stesso», dice la moglie, che vive in un condominio con le tre figlie, un altro figlio di undici anni e un nipotino di due mesi. «Ci ha minacciato di morte, se avessimo parlato. Il nostro terrore non passerà mai. Le ragazze sono traumatizzate. Lui al processo si è detto pentito, ha giurato che non lo avrebbe fatto più. Ma lo conosco, io non credo che si rassegni».

**Le truffe per la ricostruzione del dopo-terremoto  
Avellino, altri ordini di cattura  
In carcere tre imprenditori**

Quattro ordini di cattura sono stati firmati ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Avellino Amato Barile nel quadro dell'inchiesta dei falsi contributi per la ricostruzione ad Avellino. In carcere, tre imprenditori che avrebbero intascato in maniera fraudolenta un miliardo e mezzo. Il quarto provvedimento riguarda un funzionario regionale già arrestato. Sequestrate altre 300 pratiche.

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

AVELLINO. Sta crollando, pezzo dopo pezzo, il «castello di carte false, sul quale sono state scaturite le indagini per la ricostruzione ad Avellino. In carcere, tre imprenditori che avrebbero intascato in maniera fraudolenta un miliardo e mezzo. Il quarto provvedimento riguarda un funzionario regionale già arrestato. Sequestrate altre 300 pratiche relative all'erogazione dei contributi sulla base dell'articolo 22 della legge per la ricostruzione. Con questo secondo consistente sequestro quasi tutti gli incartamenti esaminati ed approvati (e per i quali quindi c'è stata una parziale o totale erogazione di contributo) sono in mano ai magistrati. Secondo dati di fonte regionale sarebbero circa tre le pratiche presentate per ottenere questo tipo di sovvenzionamento: 1400 sono bloccate per documentazione insufficiente, 700 risultano all'esame degli organismi interni, 900 sono invece quelle approvate. Lo stanziamento statale ammonta a 247 miliardi dei quali finora circa 150 sono stati assegnati (anche se non

edili collegate addirittura a chi faceva andare avanti le pratiche fasulle; dite addirittura «delegato» da chi aveva chiesto il contributo a ritirare i soldi dei mandati di pagamento. Indubbiamente gli incartamenti falsi non sono andati «avanti» da soli. Qualcuno, è fin troppo evidente, li ha portati o li ha fatti portare da un ufficio all'altro, fino ad arrivare all'approvazione. Appare anche inverosimile che in tutti questi anni, fino all'intervento della magistratura, all'asegno non ci si sia accorti che in quei fascicoli «struffadini» c'era qualcosa di irregolare. Proteste, del resto, ne erano state fatte, specie dagli imprenditori avellinesi piccoli e grossi che avevano avuto gravi danni dal sisma e che finora non hanno ricevuto contributi e rischiano il fallimento a causa dei debili contratti con le banche, sottoscritte pensando proprio ai sovvenzionamenti dello Stato.

Questa parte, però, costituisce solo il secondo capitolo di questa «truffa storica» e di questo oscuro sul quale sarebbe estremamente opportuno fare piena luce, nell'interesse di tutti.

**A Padova storia con inediti risvolti giudiziari  
Come sfrattiamo gli inquilini?  
«Ci sposiamo per finta»**

PADOVA Sposarsi per finta, per ottenere qualche particolare beneficio? Succede spesso, a quanto pare, ma il caso di due giovani romani, Francesco e Marcello è di quelli limite. La coppia ha emulato le nozze al solo scopo di sfrattare gli inquilini da una casa di proprietà dei genitori di lui. Raggiunto lo scopo, i due hanno chiesto l'annullamento del matrimonio: ed il Tribunale civile di Padova glielo ha concesso. L'unica soddisfazione, per gli ignoti inquilini romani così poco elegantemente cacciati, è che i tempi dell'annullamento sono stati lunghi quasi quanto quelli di un divorzio. La storia inizia nell'estate 1983. Marcello S., giovane funzionario di polizia romano ma in servizio a Padova, si accorda con una conoscente, Francesca P., una ragazza che risiede nella capita-

le. I due si sposeranno «sul serio ma per finta», in modo che la madre di lui riesca finalmente a sfrattare i recalcitranti occupanti di un appartamento di sua proprietà, con la scusa perfettamente legale che serve alla nuova giovane coppia. Per il poliziotto c'è anche qualche vantaggio aggiuntivo: punti in più negli scatti della carriera e la possibilità in quanto coniugato, di chiedere un avvicendamento alla città della moglie, in sostanza di tornarsene a Roma. Ciò che puntualmente accade una volta celebrate col dovuto contorno di pochi e scelti invitati le nozze civili in Campidoglio. È il luglio '83. Prima che scada l'anno di tempo stabilito dalla legge per chiedere l'annullamento del matrimonio «simulato» (una categoria riconosciuta da poco), la coppia si rivolge alla giustizia civile

dando di questo ogni effetto giuridico», riconosce il giudice Sandro Merz nella sentenza. Restano, in questa vicenda, due curiosità: la cosa avrà guadagnato la giovane Francesca nell'accettare un patto che in fin dei conti le ha tolto ogni possibilità di sposarsi per parecchi anni? E cosa potrebbe accadere, teoricamente, di uno sfratto eseguito in base ad un complicato sotterfugio? Nozze apparenti solo per sfrattare qualcuno sono un caso inedito. Ma i matrimoni simulati, spiega l'avvocato padovano Enzo Conte, non sono così infrequenti. «C'è chi lo fa per avere più punteggi ai fini della carriera in enti pubblici o dell'insegnamento, chi per ottenere la cittadinanza italiana, chi per avere assegni alimentari o pensioni, addirittura per esaudire desideri di parenti moribondi o condizioni testamentarie...» □ M.S.

**Straconcorso  
"Taglia e Vinci."**

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

Le schede vanno inviate al seguente indirizzo:  
L'Unità - Viale Fuhvio Testi 78 - 20185 MILANO  
si ricordi che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi.

**l'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni.

SEMBRA PROPRIO DI SI

"Taglia e vinci"  
Giovedì 17 marzo su l'Unità l'elenco dei vincitori della 4ª settimana

Telefonate per confermare la vincita 02/6440318

AUT MIN n. 4 60813 del 25/1/1988